

Giro 1934

LEARCO GUERRA
VINCE
LA GENOVA – LIVORNO



L'arrivo all'ippodromo di Ardenza: Guerra precede di una gomma Olmo, terzo Binda, quarto il cascinese Meini, quinto Cazzulani.

(Foto gentilmente fornita da Valerio Conti)

Il 22 maggio 1934 è in programma la terza tappa del Giro d'Italia , la Genova – Livorno di 220 chilometri con un paio di salite discretamente impegnative all'avvio e poi quasi completamente pianeggiante.

Ma che Giro è quello che parte da Milano il 19 maggio?

UN GIRO DISEGNATO PER LEARCO GUERRA

La XXII^a edizione della “corsa rosa” prevede 17 tappe, intervallate da cinque giorni di riposo, per un totale di 3712 chilometri. I commentatori lo giudicano un giro non particolarmente impegnativo con le principali salite poste molto lontano dagli arrivi.

Siamo in pieno “ventennio” e **Learco Guerra** come la grande maggioranza dei campioni italiani dell'epoca (**Binda** e **Girardengo** su tutti) è un “camerata” fedele ma soprattutto molto popolare.

Guerra, campione del mondo nel 1931 è arrivato secondo ai Tour de France del 1930 e 1933 e quarto al Giro del 1932.

E' ovvio che nel disegnare il Giro gli organizzatori della Gazzetta dello Sport hanno tenuto conto delle caratteristiche del corridore mantovano, un gran passista a volte in difficoltà sulle grandi salite. Esattamente cinquant'anni dopo, 1984, verrà fatto lo stesso per facilitare la vittoria di **Francesco Moser**.

Oltre a Guerra gli altri favoriti sono **Alfredo Binda**, vincitore fra l'altro di cinque Giri e tre campionati del mondo ma sulla via del tramonto, **Francesco Camusso**, forte scalatore vincitore del Giro del 1931 e terzo al Tour del 1933, **Antonio Pesenti**, vincitore del Giro 1931 e terzo al Tour 1931, **Giovanni Olmo**, giovane e ambizioso passista vincitore di due tappe al Giro del 1933. Forte anche il consistente gruppo di stranieri, primo fra tutti il belga **Jef Demuysere**, due volte secondo al Giro (1932 e 1933), due volte sul podio al Tour (secondo nel '31 e terzo nel '29) e vincitore della Sanremo del '34 in cui ha letteralmente umiliato gli italiani. Fra gli stranieri si segnalano anche lo spagnolo **Vicente Trueba**, vincitore del trofeo della montagna al Tour 1933, l'austriaco **Max Bulla** e i francesi raggruppati nella formazione dell'Olimpique, guidata dal mitico direttore sportivo **Ruinart**.

La prima tappa, Milano – Torino, viene vinta da **Francesco Camusso** che con un colpo da finisseur anticipa di 15” il gruppo e conquista la maglia rosa che conserva anche al termine della seconda tappa, la Torino – Genova, che si conclude con una volata di gruppo vinta da **Guerra** su **Binda**.

A Genova è previsto il primo giorno di riposo nel quale la Giuria, presieduta dal “patron” **Armando Cougnet**, prende una decisione clamorosa: escludere dal Giro quattro corridori pizzicati a farsi trainare dalle motociclette. Fra gli esclusi il faugliese **Raffaele Di Paco**, vincitore di ben nove tappe al Tour: *“Penso a **Di Paco** che è partito muto, affranto e curvo quasi sotto il peso di un grosso dolore. Parte solo con tutta la sua amarezza addolorata”*. (Alberto Minazzi, Il Littoriale del 23 maggio)

GENOVA – LIVORNO, UNA TAPPA MOVIMENTATA

I 99 rimasti in gara (da Milano erano partiti in 105, fra cui 52 “isolati”) si danno quasi immediatamente battaglia soprattutto per merito di alcuni corridori liguri. A dire la verità sulla prima salita di giornata, quella della Ruta, è il francese **Le Goff** che scatta “furiosamente” seguito dallo scalatore **Luigi Barral** che provoca una prima selezione nel gruppo. Anche **Binda** si fa vedere in testa al plotone, come nota Felice Scandone sul “Corriere del Tirreno”, giornale livornese del pomeriggio. Allo scollinamento passa prima l’isolato ligure **Ferrando** davanti a **Barral** e **Olmo** che lo inseguono nella discesa. L’obiettivo di **Ferrando** è vincere il traguardo a premi posto a Santa Marinella Ligure. Traguardo centrato perché **Olmo** lo raggiunge solo superato il paese.

I due proseguono insieme fino allo strappo di Zoagli dove **Ferrando** molla e **Olmo** *“insiste ma senza dare l’impressione di voler strafare poi però la febbre della battaglia lo riprende e accelera il ritmo”*. (Felice Scandone, Il Corriere del Tirreno del 22 maggio)

Olmo è ostacolato da due passaggi a livello chiusi ma nonostante tutto inizia la seconda salita della giornata, il passo del Bracco, con 2’ di vantaggio sul gruppo. La salita è lunga 10 chilometri e il vantaggio del corridore della Bianchi si assottiglia perché il gruppo è spinto dagli uomini della Legnano di **Binda**. Sul Bracco il gruppo si sgrana e ad un certo punto **Guerra** si trova addirittura nella seconda parte, staccato da **Camusso**, maglia rosa, **Gerini**, maglia bianca di leader degli isolati, e **Binda**.

Olmo perde visibilmente terreno e gli inseguitori gli arrivano a 3-400 metri. Il corridore bianco – celeste non si perde d'animo e forse galvanizzato dagli incitamenti della folla passa primo in vetta con 1' su **Gerini, Camusso, Teani, Bertoni, Scorticati e Cazzulani**, a 1'10" **Andretta** e **Romanatti** a 1'30" il grosso del gruppo. Sono stati percorsi circa 68 chilometri.

*"In discesa – scrive Felice Scandone – **Olmo** si getta come un matto e trova anche il modo di ingoiare due banane".*

Olmo viene comunque ripreso prima da **Camusso, Teani, Bertoni e Gerini** e poi a Borghetto di Vara (87 km) da un'altra ventina di corridori fra cui **Binda e Guerra**.

A questo punto la media, nonostante le due salite, è piuttosto alta: 31 km/H.

Fa molto caldo e i corridori si fermano alle polle che zampillano dalle rocce.

Intanto fra i primi non c'è il belga **Demuyser**: in piena crisi si è accodato ad un gruppetto di ritardatari fra i quali **Trueba**, il francese **Rinaldi, Ferrando e Sella**.

A Ricco del Golfo **Demuyser** ha 4' di svantaggio sul gruppo dei primi, composto da una trentina di uomini.

A La Spezia, **Gerini**, corridore di casa e maglia bianca, passa primo al traguardo a premi posto alla periferia della città.

A Lerici, 120 km, è previsto il rifornimento. Tutti si fermano a riempire le tasche (le maglie ne avevano cinque due poste davanti e tre dietro). La Giuria concede 2 o forse 3 minuti di neutralizzazione.

Il gruppo dei migliori si dedica alla “colazione” e **Demuysere** e gli altri ritardatari hanno modo di rientrare.

Il Giro entra in Toscana: *“Gentile e calda l’accoglienza toscana – nota Scandone – I corridori passano su tappeti floreali, sono applauditi e incoraggiati”*.

Poco dopo Sarzana **Binda** è a terra, per una foratura. **Guerra** manda i grigi della Maino a tirare in testa al gruppo e **Binda** atteso da due suoi gregari, **Battesini e Erba**, rientra a tre chilometri da Massa. Ha impiegato 13’ per tappare il “buco”.

Massa, 150 km, è tutta per il corridore di casa, **Orlando Teani**.

Improvvisamente dopo Marina di Petrasanta la corsa si ravviva di nuovo. *“E’ scappata la maglia gialla”*, quella dell’isolato **Ambrogio Morelli**, già vincitore di una tappa al Giro del ‘31 e che troverà la gloria al Tour del ‘35 in cui si classificherà secondo dietro il belga **Romain Maes**.

Morelli si tira dietro il belga **Lievens, Zucchini, Cazzulani, Astrua**.

Poi rientrano pure **Bergamaschi e Canazza**. A Viareggio, 170 km, i sette hanno 45” sul gruppo che però a Torre del Lago li riprende.

A Pisa è previsto un altro traguardo a premi. Vince **Binda** davanti a **Guerra e Camusso**. Negli ultimi chilometri sono soprattutto le squadre dei velocisti a darsi battaglia: la Legnano per **Binda**, la Bianchi per **Olmo**, la Maino per **Guerra**, la Ganna per il cascinese **Meini**, uno dei pochi toscani in corsa.

L'ARRIVO ALL'IPPODROMO DELL'ARDENZA

Il 22 maggio a Livorno è giorno festivo: si festeggia la patrona Santa Giulia. Il Comitato Estate Livornese, che ha curato l'arrivo, ha provveduto a livellare e risistemare la pista di 884 metri dell'ippodromo dell'Ardenza. Addirittura si è provveduto a rialzare le curve.

Le piccole tribune e il prato sono gremiti di spettatori: *“Sole, caldo, verde, azzurro ... il numero degli appassionati che ha varcato i cancelli dello stadio si è triplicato, sestuplicato ... quanti sono? Migliaia e migliaia. Chiazze bianche sul prato, grigie sulle tribune del peso, di colore indefinibile per ogni dove. La folla innumerevole attende sotto un cielo terso e un sole che scotta”*. (Corriere del Tirreno, 22 maggio).

Si notano i tifosi di **Ettore Meini**, forte velocista cascinese che in carriera vincerà cinque tappe al Giro, una al Tour e due alla Barcellona – Madrid, l'antesignana della Vuelta.

Il gruppo entra compatto all'ippodromo di Ardenza, coi grigi nelle prime posizioni. I corridori devono fare un giro e mezzo di pista. Al suono della campanella primo è **Bergamaschi** seguito da **Piemontesi e Guerra**. A ruota del campione d'Italia c'è **Olmo** seguito da **Binda**. All'ultima curva **Guerra** passa in testa ma **Olmo**, all'interno lo rimonta. *“Guerra è attaccato da Olmo e pare che ceda, ma riesce con un magnifico ultimo sforzo a tagliare primo il traguardo con una gomma di vantaggio”*. (Felice Scandone).

Binda segue a due lunghezze precedendo **Meini** e Cazzulani.

Guerra, popolarissimo, viene festeggiato dagli appassionati che invadono la pista.

Il mantovano si prenderà la maglia rosa vincendo la Livorno – Pisa, breve cronometro di circa 40 chilometri. **Guerra** vincerà anche la Pisa – Roma e la Roma – Napoli, inanellando quindi cinque vittorie di tappa consecutive.

EPILOGO

Il Giro viene vinto da **Learco Guerra**, che trinfa in 10 delle 17 tappe ma la sua vittoria è sporcata da un episodio misterioso. Nella tappa Firenze – Bologna, la tredicesima (**Guerra** a quel punto ne ha vinte già nove) il campione d'Italia va in crisi nera e subisce gli attacchi che sul passo della Futa gli portano **Camusso** e **Olmo**.

*“Una crisi improvvisa e intensa – scrive Beppe Conti nel suo “Cento storie del Giro” – Forse s’è alimentato male non va più. Ed in fondo alla discesa della Futa decide clamorosamente di ritirarsi salendo sull’ammiraglia della sua casa, la Maino. La notizia si diffonde in fretta, anche se non come accadrebbe oggi. E all’improvviso una vettura degli organizzatori, non si sa se con a bordo **Cougnat o Colombo** o chissà chi, piomba a fianco della vettura della Maino. e costringe **Guerra** a ripartire. Ma quanti chilometri ha già compiuto a bordo dell’auto”.*

Stranamente gli avversari non si accorgono di nulla e nessuno fa reclamo. La corsa è salva, le tirature dei giornali, Gazzetta in testa, pure. Visto che sulla stampa del tempo nulla trapela rimane un interrogativo: il fatto è realmente accaduto oppure si tratta di uno dei tanti “miti” della storia del ciclismo?

Learco Guerra si riprende, vince anche una decima tappa, la cronometro di Ferrara in cui torna in testa alla classifica, e a Milano arriva da trionfatore. In tempi di regime le polemiche sono vietate. Si accettano solo le critiche sportive non quelle regolamentari. Così Carlo Bergoglio, Carlin, scrive sul Guerin che Guerra ha vinto grazie agli abbuoni e **Binda** ricorda che il Giro era ritagliato a misura delle caratteristiche del mantovano.

Binda non termina la corsa perchè nella tappa di Roma cade a causa dell'asfalto viscido e viene travolto da un motociclista della scorta. Non si riprenderà più e lascerà il ciclismo agonistico nel 1936 dopo un altro grave incidente occorsogli durante la Milano – Sanremo.

Questa la classifica finale del Giro d'Italia 1934

1. **Learco Guerra** (Maino) in 121hr 17min 17sec
2. **Francesco Camusso** (Gloria) a 51”
3. **Giovanni Cazzulani** (Gloria) a 4' 59”
4. **Giuseppe Olmo** (Bianchi) a 5' 39”
5. **Giovanni Gotti** (primo degli isolati) a 8' 1”

Demuysere, primo degli stranieri, è solo undicesimo a 34' e 13”; mentre il suo connazionale **Vervaecke** vince una delle tappe più dure, la Bari – Campobasso.

Grazie a **Camusso e Cazzulani** la Gloria vince la classifica a squadre mentre **Remo Bertoni** vince la classifica degli scalatori.

Maurizio Zicanu

FONTI:

Il Corriere del Tirreno, Il Littoriale, L'Avvenire d'Italia,
C. Gregori – M.Pastonesi, Il grande Guerra, Alvento, 2022
B. Conti, 100 storie del Giro, 1909-2009, Graphot Editrice, 2008

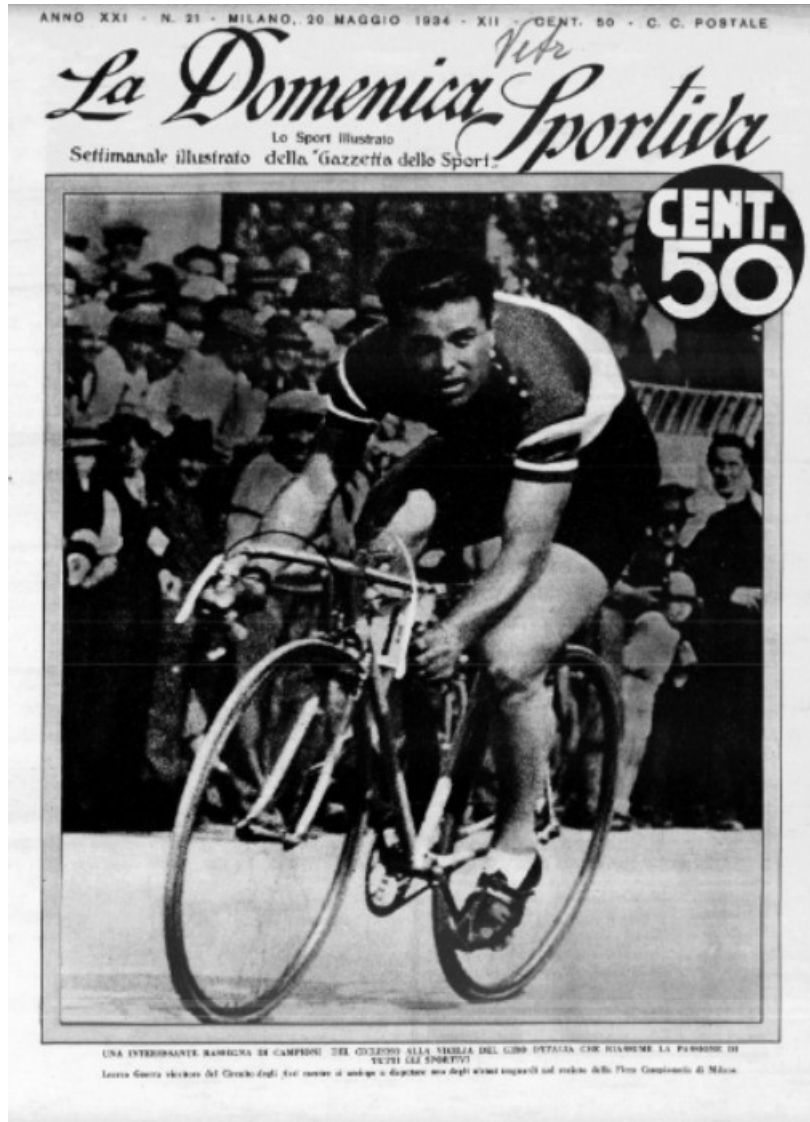
LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Anno XXXVI — N. 23
10 Giugno 1934 - Anno XII
Centesimi 30 la copia



La passione dei "guerrieri". Folle innumerevoli di "tifosi" acclamano, su tutte le strade d'Italia, i ciclisti che partecipano al "Giro" ed in modo speciale Learco Guerra, l'atleta mantovano che gode una clamorosa popolarità e difende vigorosamente la "maglia rosa" del primo classificato. (Disegno di S. Belloni)

GALLERIA FOTOGRAFICA





Camusso, Binda, Guerra e Demuyser
foto Istituto Luce



*Il ritiro di Binda a
Roma*



Il giovane sportivo Segretario Federale di Genova comm. Molino e il gr. uff. Emilio Colombo direttore della Gazzetta dello Sport a colloquio con Learco Guerra prima della partenza per la Genova-Livorno.

Guerra alla partenza da Genova con il giornalista della Gazzetta Emilio Colombo

Guerra festeggiato all'arrivo di Livorno

Inutile sottolineare come i gerarchi tenessero molto ad essere fotografati con i campioni ciclisti



L'entusiasmo per la vittoria di Learco Guerra a Livorno. Il Console Gatti, che ha lanciato nell'agone ciclistico pochi anni addietro l'oscuro milite di Mantova, si felicitava col campione d'Italia.



Camusso con l'ex corridore Gay



Olmo firma autografi



Guerra con la Maino al completo

foto Istituto Luce

*Ettore Meini, forte
velocista cascinese*



US Vicarello 1919

maggio 2024